

nea al diuifato disegno di Baiazet. Egli fapea, che dopo le vittorie; ogni ritardo à nuouì attentati è gran colpa. Vi mandò incontinente l'Armata nauale, e l'esercito; nè contento di tanta forza, e di tanta fortuna, tentò di corromper' anco la fede. Teneua captiuo appreffo di se lo stesso Paolo Contarini. Pensò valerfi di lui per mezzano à muouere quei di Napoli ad arrendersi; Arroganza, che fù etiandio riprēfibile in vn Potente, il qual ben può sforzar' i corpi, non già corrompere gli animi. Poteua il Turco più facilmenre vincer' vn Mondo, che vn cuor fedele. Si finse in ogni modo il Contarini corrotto; Andò con l'esercito Turco à Napoli; Si accostò ad vna Porta per adempire il concerto; ma quando fuui opportuno, diè dello sprone al Cavallo, ed entrò d'vn salto in Città. L'ufficio di lui à que' Popoli, fù del tutto contrario al promesso. Li ammonì à difendersi fino all'ultima goccia; ed effi, già da se medesimi risoluti ad ogni morte, gli leuarono l'occasione di persuaderli, ed altrettanto gli dieron quella di vna lode infinita. Molti crudeli assalti seguirono, tutti corrisposti, e rispinti con forte petto. Vi si auanzò Baiazet in persona, per dar' a' suoi maggiore l'obbedienza, e'l coraggio; ma nulla valsero le sue minaccie à gli aggressori, nè i trauagli à gli aggressi, per crollar di vn punto la Terra; anzi, che in vece di aprir le porte, e di cedere, furono murate, accioche se ne vedesse la costanza, & il zelo sempre di più pertinace. Per multiplicar le hostilità da più parti, mandò il Turco à Maluasia, e nell'Isola d'Egina qualche numero di Galee; ma si come questa espugnò, non così fece dell'altra, e men di Napoli, più falda, che mai. Hora, mentre, che colà si stringe l'assedio fiero, haueua questo Maggior Consiglio, soura i primi auuifi del morto General Treuigiano, destinatoui successore Benedetto Pefaro, Senatore di gran concetto, e si allestì, e partì egli, con memorabil' esempio, nel ristretto termine di soli tre giorni; tanto vi prepose ogni priuato interesse di vita, e di roba, e tanto si sforzò il Publico à prouederlo in momenti, e di denaro, e di quel più, che richiede in copia vn Generale staccatosi da questi Lidi. Toccò prima Corfù, e quiui hauenta relatione degli auuenimenti infelici, senza perder tempo indirizzossi al Zante, e trouò colà raccolta alla meglio l'Armata da' tempestosi sconcerti, e i Turchi sotto Napoli furiosamente à tentarlo. Trattò le blanditie; non risparmiò le violenze, lecite in que' casi, e tanto, e tanto s'affaticò, che ridusse l'Armata stessa in pochi giorni à venticinque Galee sottili, diciotto grosse, & à più di venti Vascelli. Sciolse con quest'armi dal Zante, e pretese incaminarsi à dirittura verso Napoli, e contra la nemica Ottomana. Già Baiazet, per dutaui sotto gran gente, hauea cominciato à pauentar' il duro contrasto; le difficoltà rimanenti; l'auanzata Campagna, e bilanciava il disgusto di sloggiar da Napoli senza prenderlo, co'l contento dell'altre Imprese già superate. Trà quelle stesse trepidationi, capitogli

*Vanuo sotto Napoli.*

*Ne tenta Baiazet la resa voluntaria co'l mezzo di Paolo Contarini.*

*Che lo scherisce.*

*Molti assalti tributati.*

*E gran costanza ne' difensori.*

*Turchi prendono l'Isola d'Egina.*

*Benedetto Pefaro eletto Generale*

*Che parte in momēti.*

*E va al Zante.*

*E rinforza l'Armata.*

*E va per combattere la Turca.*

*Pensa Baiazet di lenarsi da Napoli.*